

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

31° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente BALDI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione»
(1273)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE <i>relatore alla Commissione</i> ..	Pag. 2, 9, 12
BRUGGER, (<i>Misto S.V.P.</i>)	2, 3
DE TOFFOL (<i>PCI</i>)	3, 8
DIANA (<i>DC</i>)	5
DI NICOLA (<i>PSI</i>)	7
MELANDRI (<i>DC</i>)	8

PANDOLFI <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	Pag. 9, 12
POSTAL (<i>DC</i>)	6
SCLAVI (<i>PSDI</i>)	7, 12
VENTURI (<i>DC</i>)	4

«Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo» (1417)

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	13
DIANA (<i>DC</i>)	13
LA VALLE (<i>Sin. Ind.</i>)	13

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione» (1273)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione», del quale sono io stesso relatore.

BRUGGER. Signor Presidente intervengo preliminarmente al dibattito per comunicare i pareri che ci sono pervenuti dalla 1^a Commissione permanente.

Per quanto riguarda i disegni di legge nn. 1273 e 1417, a noi assegnati in sede deliberante, la 1^a Commissione permanente ha espresso parere positivo.

Egual parere è stato espresso sul disegno di legge n. 1232, a noi assegnato in sede referente, e su due emendamenti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Signor Ministro, onorevoli colleghi, nel riferirvi sinteticamente sul disegno di legge n. 1273, che propone un aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, mentre premetto di essere favorevole al provvedimento stesso, desidero cogliere l'occasione per richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti generali del problema della riforma e del finanziamento della ricerca in agricoltura, partendo appunto dall'emblematico caso dell'Istituto della nutrizione, per poter giungere a qualche considerazione più generale.

Da un *excursus* delle varie tappe di finanziamento dell'Istituto della nutrizione, risulta che lo stesso ebbe inizialmente assegnato un miliardo di lire a titolo di contributo ordinario con la legge n. 848 del 1977.

A distanza di tre anni, con la legge n. 238 del 1980 detto contributo venne aumentato del 60 per cento, passando ad un miliardo e 600 milioni; inoltre, sempre con la stessa legge n. 238, venne concesso in aggiunta un contributo straordinario di 400 milioni che doveva servire ad ulteriori spese per il completamento della nuova sede e per il trasferimento.

Dopo due anni, rivelandosi insufficiente il nuovo contributo ordinario di un miliardo e 600 milioni, con la legge n. 50 del 1982, è stato chiesto e concesso, per esigenze di funzionamento e di svolgimento dei compiti istituzionali, un altro contributo straordinario dell'ammontare di un miliardo.

Con la legge 4 giugno 1984, n. 194, veniva concesso un terzo contributo straordinario di 3 miliardi e mezzo (più del doppio del contributo ordinario) per far fronte ad indebitamenti dell'Istituto e agli oneri per il pagamento degli stipendi al personale.

Ci troviamo ora di fronte al disegno di legge in esame con il quale si propone che il finanziamento ordinario dell'Istituto della nutrizione venga portato, a partire dal gennaio di quest'anno, da un miliardo e 600 milioni a lire 6 miliardi e 100 milioni, ossia quasi quadruplicato.

Ora, se il Governo propone tanto, vuol dire che ha motivi validi attinenti al funzionamento di detto Istituto, che ha dei compiti importanti e con il tempo va acquisendo esperienza e professionalità.

È per questo che mi permetto di suggerire un favorevole accoglimento del disegno di legge, senza però venir meno ad una doverosa sottolineatura, circa la necessità di affrontare al più presto il problema della riforma degli istituti di ricerca e di sperimentazione operanti nel settore agricolo e dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in modo da disporre di una visione organica e completa (e non frammentaria) dei flussi destinati alla ricerca.

Vorrei pregare il rappresentante del Governo di fornirci delle ulteriori assicurazioni al riguardo.

Poichè non ho altro da aggiungere, dichiaro aperta la discussione generale.

BRUGGER. Signor Presidente, l'attività di questo Istituto si evince chiaramente da un passo della relazione che accompagna il testo del disegno di legge n. 1273, laddove si dice: «È da tener presente che l'Istituto nazionale della nutrizione è un ente pubblico di ricerca di cui il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si avvale (legge 6 marzo 1958, n. 199) nell'esercizio delle attribuzioni statali in materia alimentare, tra cui gli studi e le provvidenze economiche, sociali, assistenziali, scientifiche ed educative nel campo della alimentazione, con particolare riguardo ai fabbisogni delle classi lavoratrici vulnerabili e meno abbienti».

A me pare che in sede amministrativa si dovrebbe trovare un accordo tra le attività delle varie istituzioni sanitarie nazionali - le quali pur si interessano di queste materie -, affinché tale Istituto non lavori per conto proprio senza che le altre istituzioni sanitarie nazionali ne sappiano qualche cosa. Bisogna far sì che i risultati delle ricerche dell'Istituto nazionale della nutrizione vengano raggiunti in comunicazione e in collaborazione con le altre istituzioni sanitarie nazionali, le quali svolgono anch'esse un'attività simile.

In sede di discussione generale ho ritenuto opportuno fare questa raccomandazione; ciò che io ho detto credo che possa essere attuato anche con semplici provvedimenti amministrativi.

Concludendo questo mio breve intervento, dichiaro di essere favorevole al disegno di legge n. 1273.

DI TOFFOL. Signor Presidente, signor Ministro, io credo che effettivamente questo Istituto abbia in sé potenzialità notevoli, ossia possiede una professionalità molto elevata soprattutto nel campo della ricerca e ritengo che ciò sia frutto prevalentemente dell'impegno dei

ricercatori, i quali a volte son messi in condizioni di estrema difficoltà. Infatti, nel campo della ricerca per l'alimentazione operano collegamenti con istituti di altri paesi, i quali investono in misura notevolmente maggiore rispetto al nostro per quanto riguarda strumenti, mezzi, attrezzature che servono ai ricercatori, tenuto anche del fatto che questo è un campo in cui i mutamenti tecnologici sono rapidissimi. Pertanto, sono convinto che questo Istituto abbia un ruolo importante che vada sostenuto.

Detto questo, però, tale dato, che noi abbiamo ricavato a seguito di una indagine fatta come Gruppo e che è quindi soggettivo, non è supportato da quelle relazioni tecniche sull'attività degli istituti che pure noi abbiamo richiesto fin dall'inizio della legislatura. In sostanza, cioè, noi ci troviamo periodicamente a dover decidere, sia per quanto riguarda le nomine, sia per quanto riguarda i finanziamenti ed i contributi a questi istituti, senza avere delle conoscenze scientifiche sulla loro attività. Io credo che sia una norma generale che le direzioni dei singoli istituti inviino al Ministero competente delle relazioni sulle attività svolte. Se così non fosse, sarebbe grave che il Ministero preposto ai finanziamenti o quello a cui questi istituti fanno capo non disponesse di una relazione sull'attività che essi svolgono. Se tale relazione invece esiste - e io ritengo normale debba esistere - è altrettanto chiaro che il Parlamento deve essere informato dell'attività di questi istituti ed allora occorre inviare ai membri della Commissione di merito le relazioni dei direttori generali in modo che anche il nostro contributo possa essere più pregnante.

Questa però corre il rischio di essere una petizione di principio perchè - e approfitto della presenza del Ministro - in risposta a queste sollecitazioni ci è pervenuto soltanto un elenco di tutti gli istituti esistenti. Ma il problema è di comprendere nel merito l'attività che essi svolgono, per capirne di conseguenza anche le esigenze, fermo restando il ruolo che la ricerca e la sperimentazione hanno nel campo dell'agricoltura e in quello specifico della nutrizione umana. Pertanto, signor Ministro, la prego di metterci in condizione di valutare serenamente e con cognizione di causa.

Per queste ragioni dunque ci asterremo dalla votazione del disegno di legge. Saremmo portati infatti a votare a suo favore, conoscendo l'attività e l'impegno dei ricercatori che operano in questo Istituto, ma, per le ragioni dianzi esposte, non possiamo non riconfermare il nostro atteggiamento di astensione sulla materia in oggetto e la prego, signor Ministro, di farsi carico di questa esigenza che è nostra, ma che immagino sia condivisa anche da altri colleghi. Questo in linea generale, mentre sull'Istituto in sè la nostra valutazione - ripeto - potrebbe anche essere favorevole.

VENTURI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anch'io ritengo che non vi sia alcun dubbio sull'importanza del ruolo assolto dall'istituto di cui parliamo. Vorrei solo sottoporre all'Assemblea il seguente interrogativo, se cioè non sia il caso di rinviare di una settimana l'approvazione del provvedimento al nostro esame per dar tempo al Governo di presentare una relazione sul merito dell'attività svolta da questo Istituto. Anch'io vorrei sottolineare, infatti, l'opportuni-

tà di essere messi a conoscenza del merito dell'attività svolta da questo Istituto e non solamente delle sue esigenze finanziarie.

Quindi, ripeto, mi domando se non sia il caso di rinviare di qualche giorno l'approvazione del disegno di legge per avere tempo di ottenere una relazione sul merito dell'attività svolta da questo Istituto.

DIANA. Signor Presidente, credo che il discorso sugli istituti di ricerca e sperimentazione, che peraltro è già stato fatto in questa Commissione, meriti un esame più approfondito, cosa che è stata già richiesta anche in altre occasioni.

Al riguardo, sappiamo che la parte relativa alla revisione degli organici degli istituti di sperimentazione è inclusa nel progetto di riforma del Ministero dell'agricoltura, che è stato già distribuito ai membri di questa Commissione. Personalmente ritengo che non si tratti soltanto di un problema di organico. Quello dell'organico infatti è certamente un aspetto importante che merita attenzione - in proposito, ad esempio, è stato messo in evidenza come per ogni due sperimentatori vi sia un operatore, mentre probabilmente il rapporto per una loro migliore redditività dovrebbe essere quanto meno inverso - ma non mi sembra che il problema degli istituti sperimentali possa coincidere con la riforma degli organici o con la dotazione finanziaria, che pure sono importanti. L'anno scorso c'è stato richiesto un aumento consistente delle dotazioni agli istituti sperimentali e la Commissione è stata pronta a recepire tale richiesta. Parimenti, credo sia doveroso e opportuno approvare, senza ulteriori rinvii, il provvedimento di legge al nostro esame. Infatti, nella relazione che accompagna il disegno di legge si parla di insostenibili difficoltà, di esposizione debitoria per prestazioni avute e non pagate, del rischio di compromettere le corresponsioni al personale, tutte cose queste che debbono far ritenere che non si possa differire la sua approvazione.

Resta però il problema di fondo degli istituti sperimentali ed in proposito anch'io mi associo alla richiesta di coloro che hanno manifestato l'esigenza che su questo argomento si svolga un dibattito approfondito. Più che avere l'elenco degli istituti sperimentali, io credo varrebbe la pena di esaminare il rapporto che esiste tra gli stessi istituti di sperimentazione del Ministero dell'agricoltura e tra questi ed altri istituti di sperimentazione, quali il CNR, gli istituti universitari, quelli regionali eccetera. Sarebbe utile che si esaminasse inoltre il rapporto esistente tra istituti di ricerca e assistenza tecnica di competenza regionale e che si affrontasse il discorso di una loro possibile revisione. Ventitré istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura sembrano infatti troppi e probabilmente varrebbe la pena di concentrarli in alcuni filoni di attività. Vi sono al riguardo delle proposte dei ricercatori dell'Armaf e dei direttori degli istituti e credo che tutto questo dovrebbe formare oggetto di un dibattito all'interno della nostra Commissione.

Non ho l'abitudine di scavalcare alcuno, meno che mai il Ministro dell'agricoltura.

Se però al Ministero, al Ministro in persona, può riuscire utile, probabilmente questa Commissione potrebbe promuovere delle udienze conoscitive con il CNR, con l'assistenza tecnica, con i ricercatori stessi. Il Ministero dell'agricoltura dovrebbe occuparsi in larga parte

della vicenda, noi potremmo eventualmente proporre non dico una riforma - io sono molto restio alle riforme - ma una revisione, perchè ritengo che un'opera di «manutenzione» di carattere straordinario sarebbe utile a questi istituti sperimentali, che dopo la riforma Restivo hanno avuto indubbiamente alcune fasi di rilancio ma che ora a distanza di qualche anno devono adeguarsi, proprio per rispondere alle nuove esigenze e per far fronte ai difficili rapporti con gli altri enti. Rapporto difficile con l'assistenza tecnica, perchè l'uno dipende dall'amministrazione centrale e l'altro dell'amministrazione regionale; rapporto difficile con gli istituti dell'Università perchè questi dipendono dal Ministero della pubblica istruzione mentre gli istituti di cui ci occupiamo dipendono dal Ministero dell'agricoltura; rapporto difficile infine con gli istituti di ricerca dipendenti dal CNR, quindi da un dicastero ancora diverso.

Credo che se noi, come Commissione agricoltura, potessimo fare un'opera di *collage* e fare anche delle proposte, ciò potrebbe tornare utile anche ai fini di una riforma più generale del Ministero dell'agricoltura. La riforma degli istituti sperimentali è infatti un capitolo importante, che potrebbe essere enucleato per non rinviare ulteriormente la soluzione di un problema che ormai è maturo per essere affrontato.

POSTAL. Signor Presidente, signor Ministro, sono convinto che il provvedimento che oggi è al nostro esame deve essere approvato; dagli interventi finora ascoltati risulta chiaramente che il problema di fondo che emerge nel momento in cui adottiamo un provvedimento di questo tipo è quello complessivo della riforma degli istituti di ricerca, con tutte le argomentazioni richiamate anche dal senatore Diana.

Anche io desidero richiamare l'attenzione del Ministro su questo complesso problema. Siamo alla fine di un certo periodo, ci avviciniamo alla pausa estiva ma ritengo che sarebbe opportuno, per l'autunno, porci delle scadenze in calendario.

Quale è il problema di fondo che deriva dall'esperienza ed anche da una certa conoscenza dei problemi relativi alla riforma complessiva della ricerca? Si tende sempre a fare delle riforme organiche e complete, ma passano anni, decenni e le riforme in realtà non si riesce a farle. Nel caso che stiamo esaminando, relativo alla riforma degli Istituti di ricerca e sperimentazione, i problemi per certi versi sono ancora più complessi: non ultimo è quello dello stato giuridico dei dipendenti. Non so quale possa essere, da un punto di vista procedurale, la proposta più opportuna da farsi, se aprire un dibattito generale sulle possibili linee di riforma o se attendere che il Governo presenti qualche progetto organico di riforma, collegato alla riforma del Ministero. Avrei qualche dubbio, senatore Diana, sull'utilità delle indagini conoscitive e mi risulta inoltre che questa Commissione ha già svolto alcuni anni fa una lunga indagine conoscitiva sulla ricerca. Non so quale possa essere la procedura più idonea da adottare, ma ritengo sia necessario affrontare questa serie di problemi sapendo che se vogliamo fare una riforma perfetta, non facciamo nulla, ma se si vuole fare almeno un passo avanti rispetto all'attuale situazione, dobbiamo affrontare i problemi di coordinamento degli istituti di ricerca.

Detto questo, ribadisco la mia opinione che il provvedimento in oggetto venga approvato rapidamente, perchè il problema di fondo è, ripeto, la riforma complessiva.

SCLAVI. Anche io mi associo ai colleghi, signor Presidente, signor Ministro, con chi afferma che di fronte a questi provvedimenti la Commissione dovrebbe conoscere più di quanto contenuto nella relazione alla proposta di legge. Non è solo il caso di questo Istituto, ma spesso ci si trova di fronte a provvedimenti di copertura volti a salvare istituti ed enti che si trovano in condizioni fallimentari. Anche qui, nella relazione, ci si richiama al provvedimento del 1984 quando si sono dovuti stanziare 3500 milioni per pagare le situazioni debitorie, i fornitori ed i dipendenti stessi. Qualche giorno fa, abbiamo approvato uno stanziamento di 400 miliardi per l'ENEA, perchè non poteva andare avanti, alcuni mesi fa è stato necessario un intervento per la SACE, anche quella in stato fallimentare.

Spesso qui arrivano provvedimenti riguardanti situazioni disastrose o disastrose, per cui logicamente si è nell'impossibilità di approfondire il problema e nell'impossibilità di assumersi la responsabilità di rinviare a tempi lunghi i provvedimenti inerenti a tale situazioni.

L'aumento di cui all'articolo 1 di questo provvedimento rappresenta un incremento dello stanziamento annuo di ben quattro volte, e quindi mi associo con chi afferma che un membro di una Commissione avrebbe il diritto ed il dovere di conoscere la struttura dell'Istituto, di conoscere l'attività; l'ENEA e la SACE da parte loro ci hanno fornito una documentazione inerente alla loro attività, all'entità dei loro movimenti. Questo sarebbe utile anche al fine di evitare «doppioni» nell'attività di questi istituti. Sono d'accordo pertanto con chi propone di rivedere queste iniziative, per sincronizzarle e dare loro un migliore assetto e per evitare che, di tanto in tanto, il Ministro da cui dipendono, debba proporre al Parlamento leggi-tampone per garantire la sopravvivenza e per fare sì che possano continuare a svolgere i loro compiti.

Quindi, io sono d'accordo nell'approvare questo provvedimento anche se sarebbe opportuno rinviarlo di una settimana.

Da quanto si è detto, emerge una certa urgenza e necessità, però vorrei che il Presidente della Commissione e il Ministro si impegnassero a ritornare su questi problemi per poter insieme conoscere maggiormente quelle che sono le realtà dell'Istituto nazionale della nutrizione, ed anche per una maggiore tranquillità dei dipendenti stessi; i ricercatori - e io ne conosco qualcuno, - non sono entusiasti delle condizioni in cui lavorano e del loro stipendio.

Se non ci fosse la possibilità di rinviare - ripeto - di qualche giorno il provvedimento, esprimo egualmente parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame e chiedo al Presidente della Commissione e al Ministro di poter avere una documentazione aggiuntiva.

DI NICOLA. Signor Presidente, in base agli interventi che si sono avuti su questo provvedimento mi sembra che sia emersa la possibilità di rinviare l'esame, per una più precisa conoscenza dei problemi che concernono l'Istituto nazionale della nutrizione. Poc'anzi il senatore Sclavi ha affermato che, se vi è effettivamente una situazione di grande

urgenza, bisogna per forza di cose approvare al più presto questo provvedimento. Se è così, tale normativa verrà approvata, ma contro la volontà generale della Commissione.

Quindi, pregherei di rinviare tale disegno di legge di qualche giorno in modo che tutti possano prenderne più esatta cognizione.

MELANDRI. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve osservazione.

I problemi sono fondamentalmente due: quello della conoscenza e quello dell'azione. Per quanto riguarda il primo, credo che abbiamo ormai esaurito ogni possibilità di acquisire elementi conoscitivi sul problema della riforma degli istituti di ricerca. Nella precedente legislatura svolgemmo un'indagine conoscitiva che durò due anni e nel corso della quale interpellammo - se ricordo bene - quasi tutti i protagonisti della ricerca applicata e teorica. Credo che in merito a questo aspetto gli atti della Commissione siano in grado di fornire a tutti i componenti il maggior numero possibili e immaginabili di informazioni.

Il vero problema invece, sollevato anche dal senatore Postal, è il seguente: quale è la strada per uscire dalla conoscenza di una situazione insostenibile per arrivare almeno ad un traguardo parziale di riforma dell'Istituto nazionale della nutrizione? A questo riguardo sono importanti le dichiarazioni e le informazioni che il Governo ci darà nel momento in cui ci accingeremo ad approvare il disegno di legge oggi al nostro esame. Non credo che sia ulteriormente utile dilungarci nella lamentazione sulle carenze di informazione. Credo che se vi fosse un'ipotesi di lavoro per passare dalla fase della conoscenza a quella dell'azione, noi avremmo veramente intrapreso ciò che anche la conclusione dell'indagine conoscitiva proponeva di fare. A conclusione di quell'indagine è stato redatto un breve documento conclusivo molto significativo che dimostrava chiaramente l'insostenibilità della situazione e l'esigenza assoluta di una riforma, ponendo le premesse per passare da una fase all'altra del nostro lavoro.

Mi auguro che il Governo a questo riguardo possa dirci qualcosa di preciso sia con riferimento al discorso della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia per quel che riguarda specificatamente l'insieme dei circa 24 istituti di ricerca scientifica che si occupano della materia al nostro esame.

DI TOFFOL. Signor Presidente, intervengo nuovamente nella discussione per ribadire secondo la nostra opinione, fermo restando tutto il discorso già fatto di carattere generale, la necessità di risolvere il problema della riforma, della ricerca e della divulgazione della ricerca, della sperimentazione e della divulgazione della sperimentazione. Il discorso che noi proponevamo era più limitato, nel senso che, all'interno di questa problematica più complessiva e più generale, si poneva l'oggettività necessità di conoscere anche l'attività del singolo istituto. Ripeto che noi non vogliamo impedire che il provvedimento al nostro esame venga approvato, proprio perchè conosciamo la situazione di questi istituti. A volte, i ricercatori che lavorano in tali enti, a fronte di loro colleghi di altri paesi che hanno tutto su un piatto d'oro,

non ricevono neanche lo stipendio, per non parlare poi della strumentazione insufficiente posta a loro disposizione.

Noi proponevamo di acquisire una relazione sulla concreta realtà odierna dell'Istituto, con dati da aggiornare a intervalli regolari, per avere un quadro complessivo dell'andamento della situazione. Confesso di non aver letto gli atti dell'indagine conoscitiva alla quale faceva riferimento il senatore Melandri, ma oggi la questione all'esame è quella del finanziamento di un singolo istituto, non quella della ricerca nel suo complesso. Ripeto che per quello che ci riguarda sappiamo che l'Istituto nazionale per la nutrizione ha una sua importanza, ha dei validi ricercatori che svolgono la loro professione nonostante le varie carenze tecnico-organizzative.

Quindi, mi pare che la nostra richiesta debba essere intesa in questo senso ed è chiaro che tutto il resto si inquadra in un disegno più complessivo e più generale che non si risolve con la relazione del direttore di questo Istituto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, penso di dover dare una risposta il più possibile puntuale alle osservazioni che, a partire da quella fatta da lei, signor Presidente, in qualità di relatore, i senatori intervenuti nel dibattito hanno svolto e prendo atto della fondamentale convergenza che emerge dalle domande rivolte al Governo.

Il primo aspetto che vorrei esaminare riguarda il carattere del provvedimento in esame. Tengo a sottolineare che questo è un disegno di legge all'insegna dell'ordinarietà, che ha come unico scopo quello di affrontare in maniera più sistematica la questione del finanziamento dell'Istituto nazionale della nutrizione. Il 1983 ha segnato l'anno più difficile per la vita dell'ente causa l'assenza di misure nei 4-5 anni precedenti. Ad esso infatti era stato assegnato un contributo ordinario del tutto insufficiente, si è intervenuti in un primo momento con la legge n. 194 del 1984 di carattere evidentemente straordinario ed ora il presente disegno di legge con carattere di stabilità ed ordinarietà adegua i mezzi finanziari necessari per la vita di tale Istituto. La cifra, a detta anche dei dirigenti dell'ente, sembra congrua e sottolineo che nel disegno di legge si fa esplicito riferimento alla revisione triennale di detto contributo attraverso i meccanismi della legge finanziaria, senza bisogno quindi di scomodare nuovamente il Parlamento con una legge specifica.

A mio parere, rispetto a questo obiettivo molto limitato, ma urgente ed essenziale, il disegno di legge rappresenta lo strumento proprio e tengo a ribadire che non si tratta della contribuzione per un anno, bensì di quella ordinaria per i prossimi tre anni. Inoltre, con un meccanismo semplice, già altre volte fruttuosamente sperimentato, si assicura la revisione del contributo per gli anni a venire.

Questo per quanto riguarda il primo punto, in relazione al quale credo che rinvii o ulteriori precisazioni non abbiano una particolare rilevanza in quanto il carattere del provvedimento è quello testè

evidenziato ed è bene pertanto che esso venga in qualche modo assicurato.

In secondo luogo, la Commissione e tutti gli intervenuti nel dibattito hanno giustamente sottolineato come non ci si possa limitare ad un così ristretto orizzonte. Occorre cioè inserire l'azione per migliorare l'aspetto finanziario degli istituti di ricerca e sperimentazione, quale che sia la loro forma amministrativa, in un disegno più ampio di quello che ha formato oggetto nella passata legislatura di una indagine conoscitiva da parte della Commissione agricoltura del Senato. Nel campo della ricerca, infatti, i problemi sono molti e bisogna cercare di affrontarli non in astratto, ma in concreto, ed a tale proposito vorrei ragguagliare la Commissione sulla iniziativa in corso per il riassetto di tali istituti.

Innanzitutto, è stato presentato all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura ed io spero che, superate alcune difficoltà di ordine pratico, la Commissione agricoltura della Camera fissi oggi stesso un calendario serrato per l'esame di questo importante provvedimento.

La riforma del Ministero è essenziale, in quanto una delle carenze fondamentali degli istituti di ricerca e sperimentazione consiste nel fatto che manca attualmente un organico amministrativo a livello ministeriale preposto specificamente a questa materia. Cito un fatto che potrà sembrare paradossale. L'anno passato ho triplicato gli stanziamenti a favore degli istituti di ricerca e sperimentazione, ma ho dovuto constatare che 5 mila miliardi sono finiti in economia per l'impossibilità della direzione generale della produzione agricola di seguire il lavoro di approvazione dei programmi dei singoli istituti. Pertanto, la finanza che è stata assegnata agli istituti in quantità molto più copiosa che per gli anni precedenti praticamente non ha potuto essere utilizzata. Proprio per ovviare a tali inconvenienti, la riforma del Ministero dell'agricoltura prevede l'istituzione di una nuova, agile e snella direzione generale, nel cui ambito due divisioni saranno preposte esclusivamente alla ricerca.

Aggiungo che nel progetto di riforma del Ministero è previsto anche il riordino degli organici. Ha perfettamente ragione infatti a tale proposito il senatore Diana: la tabella degli organici deve essere rivista. Confesso però che non vi sarebbe mai stata riforma del Ministero se non vi avessi messo le mani direttamente, ma il Ministro ha capacità limitate e d'altra parte non mi sono neanche pervenute indicazioni particolari da parte dell'amministrazione. Pertanto, ho predisposto un emendamento governativo al fine di ovviare alla sproporzione esistente fra il numero dei ricercatori e quello degli operatori.

Tutto questo però non basta ed allora preannuncio - ed è per me un'occasione fortunata quella di essere qui presente - che il Ministro presenterà al Parlamento entro il 30 novembre un sintetico, ma spero incisivo, libro bianco sugli istituti di sperimentazione e sulla ricerca in agricoltura. Ho scelto la data del 30 novembre in quanto spero che entro l'anno venga approvato il disegno di legge di riforma del Ministero e quindi a quel punto scatteranno tutte le conseguenze di natura amministrativa. Il provvedimento infatti - come è noto - fa uso notevole della tecnica cosiddetta della «*deregulation*», cioè è un disegno di legge stringato che demanda poi alla autorità amministrativa una

serie di misure a cui in concreto sarà affidata l'opera di ristrutturazione del Ministero e delle sue pertinenze, tra cui gli istituti di ricerca e sperimentazione sia per quanto riguarda l'istituzione di un'apposita direzione generale, che il riassetto degli organici. A quel punto credo però che occorrerà fare un passo successivo e, proprio in vista di tale passo, ritengo importante che il Parlamento disponga, quale strumento di riflessione, di un libro bianco. Ho detto che ho fissato la data della sua pubblicazione al 30 novembre perchè solo allora ritengo sarà possibile fare questo passo ulteriore che non voglio ora anticipare, anche perchè molte proposte potranno venir fuori dallo stesso libro bianco.

A mio parere, comunque, senza intraprendere riforme generali, che generalmente hanno o poca fortuna o pochi risultati pratici, credo che un agile disegno di legge possa venire incontro a soddisfare alcune delle esigenze avvertite e messe in evidenza nel predetto libro bianco.

Intanto bisogna chiarire in maniera più limpida la rete di connessione con gli altri soggetti che operano nella ricerca: CNR, l'Università, le stesse regioni attraverso loro soggetti o branche amministrative che si occupano di ricerca. Pertanto bisogna stabilire un'interconnessione; io spero che una direzione generale nuova dedicata alla ricerca possa ordinariamente sopperire a questi compiti ma è probabile che occorra qualcosa di più: ad esempio il programma annuale di ricerca fatto sinergicamente con gli altri soggetti; basterebbe fissare questo principio avendo una direzione generale che poi lo attua e già potremmo allora in maniera più organica esplorare il territorio della ricerca senza che ciascuno vada avanti assolutamente per proprio conto. Ma c'è di più: bisogna probabilmente render più mobile e più agile la mappa degli istituti. Attualmente è fissato per legge, se venisse appropriatamente conferito un certo potere di riaggiustamento ad esempio per quanto riguarda le sezioni - che attualmente sono anche quelle previste dalla legge - in modo da ridisegnare questa mappa in maniera più conforme alle esigenze attuali, penso che questo sarebbe molto utile.

Si tratta di alcuni spunti che io premetto, ma non voglio nè prefigurare nè anticipare quello che potrebbe essere un disegno di legge. Però bisogna rispettare un ordine logico nella successione delle operazioni ed allora credo che occorra operare prima, attraverso la riforma del Ministero, l'aggiustamento degli organici che è contenuto in questa riforma, acquisire i dati di un libro bianco e poi si potrebbe fare il passo successivo. In sostanza ho detto quali sono le tre tappe per avvicinarci agli obiettivi unanimemente individuati in questo dibattito: prima tappa è quella della dotazione finanziaria di sopravvivenza (senza la quale non esisterebbero le tappe successive), dentro questa prima tappa si inserisce questo episodio legislativo per quanto riguarda l'Istituto nazionale della nutrizione; la seconda tappa è l'approvazione del disegno di legge di riforma del Ministero; terza tappa, dopo un libro bianco ed un dibattito parlamentare appropriato che potrebbe svolgersi in questa Commissione, un agile disegno di legge che consenta la ridefinizione della programmazione della ricerca ed anche della mappa stessa degli Istituti.

Mi sembra che questo sia un itinerario realistico; il provvedimento di oggi, come dicevo, è un episodio soltanto della prima tappa.

Sull'Istituto nazionale della nutrizione ho constatato che si dice generalmente bene, mi fa piacere che gli onorevoli senatori intervenuti abbiano espresso sentimenti di apprezzamento per i compiti di detto Istituto. Vorrei ricordare che l'Istituto nazionale della nutrizione prima era un organo di ricerca del CNR, fino agli anni '50, poi ha preso una fisionomia autonoma che è bene mantenere; si affacciano anche nuovi compiti all'orizzonte di questo Istituto, ne segnalo uno: stiamo operando anche con il Ministero dell'agricoltura in stretta relazione con il Ministero degli esteri nei suoi due organi, dipartimento per l'applicazione della legge n. 38 e dall'altra parte la nuova struttura che fa capo al sottosegretario agli Esteri Forte, per svolgere un'azione importante di aiuti alimentari ai paesi del Terzo mondo. L'Istituto nazionale per la nutrizione potrebbe essere il presidio scientifico alle scelte che devono essere fatte in questo campo. Si affacciano anche alcuni altri problemi per quanto riguarda alcuni compiti che discendono dal piano agricolo nazionale, ma di questo potrà parlare lo stesso libro bianco che per quanto riguarda gli istituti in generale non può evidentemente omettere le relazioni specifiche con l'Istituto nazionale della nutrizione.

Questo, signor Presidente, ritenevo di dover dire auspicando che il provvedimento venga rapidamente varato. Mi sembra che siamo in attesa dei pareri della 1^a e della 5^a Commissione; ritengo che questo ramo del Parlamento debba comunque varare questo provvedimento prima della pausa estiva od anche prima in modo che anche l'altro ramo del Parlamento possa a sua volta approvarlo rapidamente.

PRESIDENTE. Vorrei osservare a questo punto che ci sono due proposte: la prima è quella di un rinvio di otto giorni che, se non sbaglio, è stato richiesto dal senatore Venturi e dal senatore Sclavi. L'altra proposta invece è di un breve rinvio al fine di acquisire il parere della 5^a Commissione, nella speranza di averlo in giornata.

Chiedo pertanto a voi se è più opportuno rinviare la trattazione al primo pomeriggio oppure alla giornata di domani.

SCLAVI. Signor Presidente, vorrei meglio precisare quanto detto nel mio intervento. Se ci fossero stati i margini di tempo sarei stato d'accordo per un rinvio di otto o dieci giorni, ma; dato il particolare periodo e data la necessità di risolvere in tempi brevi il problema; sono d'accordo sul fatto che si debba approvare rapidamente il provvedimento, impegnandoci per il futuro però ad acquisire ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, anche perchè non dobbiamo dimenticare che ora occorre dare tempo anche all'altro ramo del Parlamento di esaminare ed approvare il provvedimento in oggetto.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, vorrei, se possibile, che la Commissione tenesse conto sia dei tempi che riguardano questo provvedimento sia l'altro provvedimento, il 1417. Per quest'ultimo provvedimento sono stati già dati i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, oggi pomeriggio verrà emesso il parere della Giunta per gli affari della Comunità europea e domani nella tarda

mattinata verrà dato il parere da parte della 2^a Commissione. Pertanto domani avremmo tutti gli elementi per procedere all'esame di entrambi i provvedimenti.

«Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo» (1417)

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo».

DIANA. Signor Presidente, prendo brevemente la parola in via preliminare perchè, visto che oggi si riunisce la Giunta per gli affari delle Comunità Europee, vorrei sottolineare che sul disegno di legge n. 1417 mi sembra che non vi sia nulla da eccepire, per cui ritengo che la Giunta non potrà far altro che esprimere un parere favorevole.

LA VALLE. La Giunta per gli affari delle Comunità Europee ha già espresso stamattina parere favorevole tramite il comitato pareri.

DIANA. È stata fatta però una osservazione, ossia che questo provvedimento, proprio nel momento in cui viene approvato il Regolamento CEE n. 797/85 che a partire dalla data del 12 marzo dovrebbe fissare le misure destinate al miglioramento e all'efficienza delle strutture agricole, sottrae una parte non indifferente (87 miliardi su 90) proprio da questo capitolo di spesa.

La preoccupazione è che, volendo ricercare i mezzi finanziari per gli interventi di risanamento del settore bovino, poi vengano meno i fondi per la ristrutturazione. Vorrei pertanto avere qualche ulteriore notizia in merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa di acquisire i pareri previsti, propongo di aggiornare questo punto dell'ordine del giorno alla seduta di domani.

Poichè non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DoTT. ETTORE LAURENZANO